

PARROCCHIA SAN NICOLAO DELLA FLÜE

Milano, 26 ottobre 2007

Gentili Consiglieri,
comunichiamo che **martedì 6 novembre alle ore 21**, in Sala Carnelli, si terrà la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'ATTENZIONE AGLI ADULTI

- 1) Momento di preghiera
- 2) Approvazione verbale del 2 ottobre 2007
- 3) Cosa mi ha aiutato a vivere e ad alimentare la fede in questi anni (* un pellegrinaggio * un incontro * un momento di prova *una catechesi * una lettura * una confessione *...)?
- 4) Cosa ha proposto la nostra parrocchia per gli adulti negli ultimi anni e quanto queste proposte hanno risposto ai bisogni o alle domande della comunità. La lettera pastorale del nostro Vescovo, *Famiglia comunica la tua fede*, cosa ci indica a questo riguardo?
- 5) Quali *orientamenti* possibili per il futuro e quali *proposte* concrete per l'Avvento e per i tempi forti di quest'anno?
- 6) Varie ed eventuali:
* brevi risonanze dal CUP del 30.10 c.a.
- 7) Prossimo incontro del CPP **martedì 11 dicembre 2007**

Cordialmente

Don Marco e la giunta del CPP

NB: alleghiamo traccia di Gabriella e Sandro Mariniello, esposta durante l'Assemblea UPF del 9.10.
Leggerla è utile perché sintetizza il pensiero del nostro Arcivescovo e prepara all'incontro del CPP

PER UN PROGRAMMA DI UPF

E adesso che fare?

La domanda è più che legittima, anche se il nostro Cardinale ci avverte di non cadere nel rischio di trasformare l'inizio dell'anno pastorale in una semplice questione di organizzazione di iniziative. Per il Cardinale occorre compiere una scelta spirituale: **discernere la situazione sociale ed ecclesiale della nostra comunità e riscoprire in essa i segni della presenza dell'amore del Signore in mezzo a noi, suo popolo, per rinnovare il desiderio e la volontà di testimoniare questo amore.**

Abbiamo sentito, attraverso le testimonianze di chi, secondo diverse modalità, partecipa ad un'esperienza di pastorale familiare, come questi segni di una presenza d'amore siano efficaci nella nostra Unità Pastorale. Per renderli ancor più efficaci, il Cardinale rivolge a tutti noi e in particolare alle nostre famiglie cristiane, due appelli fondamentali: **facciamo entrare nelle nostre case più abbondante la Parola di Dio; coltiviamo ogni giorno con fedeltà e generosità la preghiera coniugale e familiare.**

Mi permetto di aggiungere, in tutta umiltà, un'altra sollecitazione che ho preso a prestito dalle parole di Don Brovelli, in occasione della sua testimonianza a San Nicolao per l'ingresso del nuovo parroco: **facciamo venir fuori la passione per il Vangelo.** Se abbiamo chiari questi **presupposti spirituali**, potremo poi fare nostre le varie proposte di tipo operativo che il Cardinale formula nella sua lettera pastorale, che ha forti agganci fra famiglia e comunità cristiana.

Ecco allora come risulti essenziale, per delle famiglie che vogliono comunicare la loro fede, **assumere delle responsabilità pastorali.**

Il Cardinale ne indica diverse:

- **Favorire la partecipazione, attraverso famiglie disponibili agli appuntamenti comuni, promuovendo anche la scelta di cammini comunitari.** Massimo rispetto per le diverse situazioni familiari (da quella essenziale di chi si sta preparando al matrimonio, a quelle altrettanto proprie di chi si è da poco sposato, di chi ha già maturato diversi anni di vita coniugale, di chi sta vivendo una sofferenza all'interno della propria famiglia, di chi deve misurarsi con la ferita della vedovanza); altrettanto vigore va dato comunque ad una **pastorale d'insieme**, che non veda gruppi isolati alla ricerca di qualche idea da condividere, ma offra tracce di riflessione comuni, sulle quali meditare e riflettere nei propri ambiti (fidanzati, giovani coppie, giovani famiglie, gruppo di spiritualità, iniziazione cristiana, pastorale battesimale, terza età, ecc.), avendo come obiettivo un confronto di idee, una messa in comune di esperienze, attraverso incontri programmati opportunamente durante il corso dell'anno.
- **Saper mettere le famiglie in comunicazione positiva fra loro, tessendo reti di amicizia e di solidarietà familiare, valorizzando le differenze,** perché ad ogni famiglia non manchi la possibilità di una partecipazione a misura della propria realtà, per allargare le strade del Vangelo; in altre parole, **avere il coraggio di vivere l'accoglienza nei fatti e non solo nelle parole.**
- **Preparare le nostre famiglie e preparaci come famiglia per "essere al servizio della fede".** Non è una cosa da poco, perché implica la voglia di approfondire la nostra fede attraverso una preparazione spirituale, ecclesiale ed umana che la comunità deve offrire alle famiglie, perché esse poi siano testimoni di questa fede, capaci di "comunicarla". E i settori operativi indicati dal Cardinale per un "servizio della fede" sono tanti: le famiglie potranno dedicarsi
 - alla preparazione dei genitori al battesimo dei bambini e all'accompagnamento successivo
 - alla formazione dei fidanzati al matrimonio

- alla presenza e all'animazione nei gruppi familiari e di ascolto (per i gruppi familiari è prevista una rilevazione statistica nelle parrocchie circa i gruppi esistenti e quelli che si vorrebbero costituire, anche per poter programmare un incontro che si terrà domenica 6 aprile 2008 e che sarà dedicato proprio a questa particolare esperienza di pastorale comunitaria)
- al ministero dell'accoglienza verso nuove famiglie, in particolare di immigrati ed extracomunitari
- alla disponibilità per la visita delle famiglie con i sacerdoti in occasione del Natale
- ad andare incontro alle nuove situazioni di vita in cui si trovano ormai sempre più persone separate, divorziate, risposate e conviventi, che nella loro condizione attendono una parola di accoglienza, invocando anch'esse, magari inconsciamente, una impronta più evangelica per la loro esistenza.

I "campi" nei quali operare sono tanti, anche se il Cardinale pone in netto rilievo, per quest'anno pastorale, **la riscoperta del dono del battesimo**.

Già questo potrebbe essere il tema comune per la pastorale familiare di UPF durante quest'anno. Scrive infatti il Cardinale: "In questo anno pastorale occorrerà dedicare attenzione, assicurare tempo e predisporre strumenti perché cresca **sempre più la coscienza dell'importanza pastorale del tempo del battesimo prima, durante e dopo la sua celebrazione**".

Nulla può più essere dato per scontato (oggi alla *traditio vitae* non corrisponde più la *traditio fidei*). Viceversa, intensificando la cura pastorale dei bambini si intensifica, giocoforza, la cura e la maturazione pastorale dei giovani e degli adulti. E' una sorta di ricaduta inevitabile.

Ecco, allora, le conseguenti proposte concrete da parte del Cardinale:

- si dovrà assicurare l'accoglienza e il primo accompagnamento delle coppie che chiedono il battesimo per i loro figli (e chi meglio di altre coppie, giovani e meno giovani, dei catechisti, degli educatori, potrebbe affiancare i nostri sacerdoti in questo compito?)
- bisognerà curare la celebrazione del battesimo in modo che appaiano più evidenti la sua straordinaria ricchezza di grazia e la sua dimensione comunitaria (quest'ultima, in particolare, sfugge un po' in occasione delle celebrazioni di questo sacramento)
- occorrerà prendersi cura con particolare attenzione dell'accompagnamento spirituale della famiglia e dei figli nei primi tre anni di vita, attraverso incontri con gruppi familiari, proposte di formazione per genitori, momenti di festa nell'anniversario del battesimo
- si dovrà avere il coraggio di proporre ai genitori e ai bambini un cammino di fede successivo, dai tre ai sei anni, cercando di valorizzare il legame con il periodo e il contesto della scuola dell'infanzia; scrive il Cardinale: "Molti genitori e numerose giovani coppie hanno realmente bisogno di trovare sul loro cammino altri genitori che li sappiano incontrare, ascoltare e comprendere nelle loro concrete situazioni di vita e nelle loro reali difficoltà".

Tutti dobbiamo sentirci chiamati a mostrare la novità e la specificità del cristianesimo nei suoi elementi essenziali, da trasmettere con la testimonianza della vita e con un linguaggio semplice e accessibile a tutti. Siamo così tornati a quella "quotidianità" da cui abbiamo iniziato il nostro incontro di questa sera, perché è nel nostro quotidiano che siamo chiamati a compiere il primo "ordinario" annuncio del Vangelo.

(Il vescovo Ausiliare Mons. De Scalzi, in un recente incontro di presentazione del programma pastorale di quest'anno, ha detto: "Prima di partecipare alla vita della parrocchia, bisogna far andare bene la propria famiglia; la prima missionarietà è all'interno della famiglia, non in parrocchia". E ha suggerito ai presenti di porsi due domande, valide anche per noi, questa sera: "Da chi abbiamo imparato le prime parole della nostra fede? Da chi abbiamo imparato i primi gesti di carità?")

Nel suo programma pastorale il nostro Cardinale propone a tutte le famiglie cristiane un impegno particolare: “La famiglia, nel suo vissuto quotidiano, deve essere sempre più un’autentica scuola di amore”.

Ancora: “questa scuola di amore, che trova la sua radice nel dono di grazia del sacramento del matrimonio, inizia molto presto con la reciproca attenzione tra i coniugi e si sviluppa in continuità trovando la sua più autentica attuazione nell’educazione dei figli”.

E’ la *traditio amoris* (il dono dell’amore), che non può essere disgiunta dalla *traditio fidei* (il dono della fede); anzi, ne è la logica conseguenza.

L’amore tra i coniugi, che trova le sue più alte punte di espressione nella quotidianità del gesto affettivo, così come nella condivisione di una sofferenza, nell’aiuto, a volte fatto solo di una rassicurante presenza, nel momento di una necessità che pare insormontabile se vissuta individualmente (pensiamo a tante nostre famiglie che vivono l’esperienza traumatizzante della lenta e inesorabile perdita di autosufficienza da parte dei genitori-nonni), questo amore, se intensamente vissuto, liberamente scelto e gratuitamente donato, non può non ricadere sui figli.

“Il buon esempio dei genitori, prima e più della loro parola, costruisce la famiglia come scuola dell’amore e del dono di sé”.

La comunità cristiana, questa nostra comunità cristiana, non può rimanere indifferente e non farsi carico della necessità di essere di aiuto alle famiglie, di farsi loro compagna nei momenti di gioia e in quelli di tristezza; perché nessuno, mai, debba sentirsi solo nella famiglia di Dio.

Qui si inserisce il pressante invito rivolto dal Cardinale alla comunità di famiglie che è la nostra chiesa locale ad essere sì “testimone” dell’amore vissuto, ma a farsi anche sostegno, compagna nel cammino, sempre più difficile in questi nostri tempi, di tutte le famiglie perché possano riconoscere la bellezza dell’amore che Gesù ha portato nel mondo e perché possano farlo conoscere ai propri figli.

“Occorre, scrive il Cardinale, che le famiglie più sensibili (penso a quelle che fanno parte di gruppi familiari) si mettano a disposizione per un accompagnamento non solo dei nubendi, ma anche dei giovani sposi, che abbia come obiettivo la testimonianza della fede e l’introduzione sempre più intensa alla vita della comunità cristiana, secondo modalità nuove e stimolanti” e riconosce “Quello che ci sta dinnanzi è un cammino difficile, ma allo stesso tempo affascinante”.

Questa sera non abbiamo la pretesa di “trovare delle soluzioni” o “proporre delle iniziative”. Ognuno di noi, come parte attiva di questa comunità che è l’Unità Pastorale Forlanini e come componente di un Consiglio Pastorale Parrocchiale o di una Commissione deve piuttosto sentirsi chiamato a riflettere sulle diverse proposte pastorali che il Cardinale ha formulato, per dare un suo contributo, un suo suggerimento, una sua disponibilità.

Ai Consigli Pastoral Parrocchiali il compito di attivarsi per trovare persone disposte a dar vita a quella “Commissione famiglia di UPF” che rappresenti un po’ il punto di riferimento e di promozione di iniziative pastorali rivolte alle nostre famiglie.

In occasione della “Festa della famiglia”, che si celebrerà in tutta la Diocesi domenica 27.01.’08 e che sarà dedicata in particolare alle nuove famiglie che sono venute ad abitare nella comunità, sarà possibile già fare una prima verifica di quanto pensato, proposto e realizzato a livello parrocchiale e di UPF.

Nell’incontro di maggio, di tutti i CPP, avremo occasione di confrontarci sui risultati raggiunti.

Buon lavoro a tutti.

(a cura di Gabriella e Sandro Mariniello)